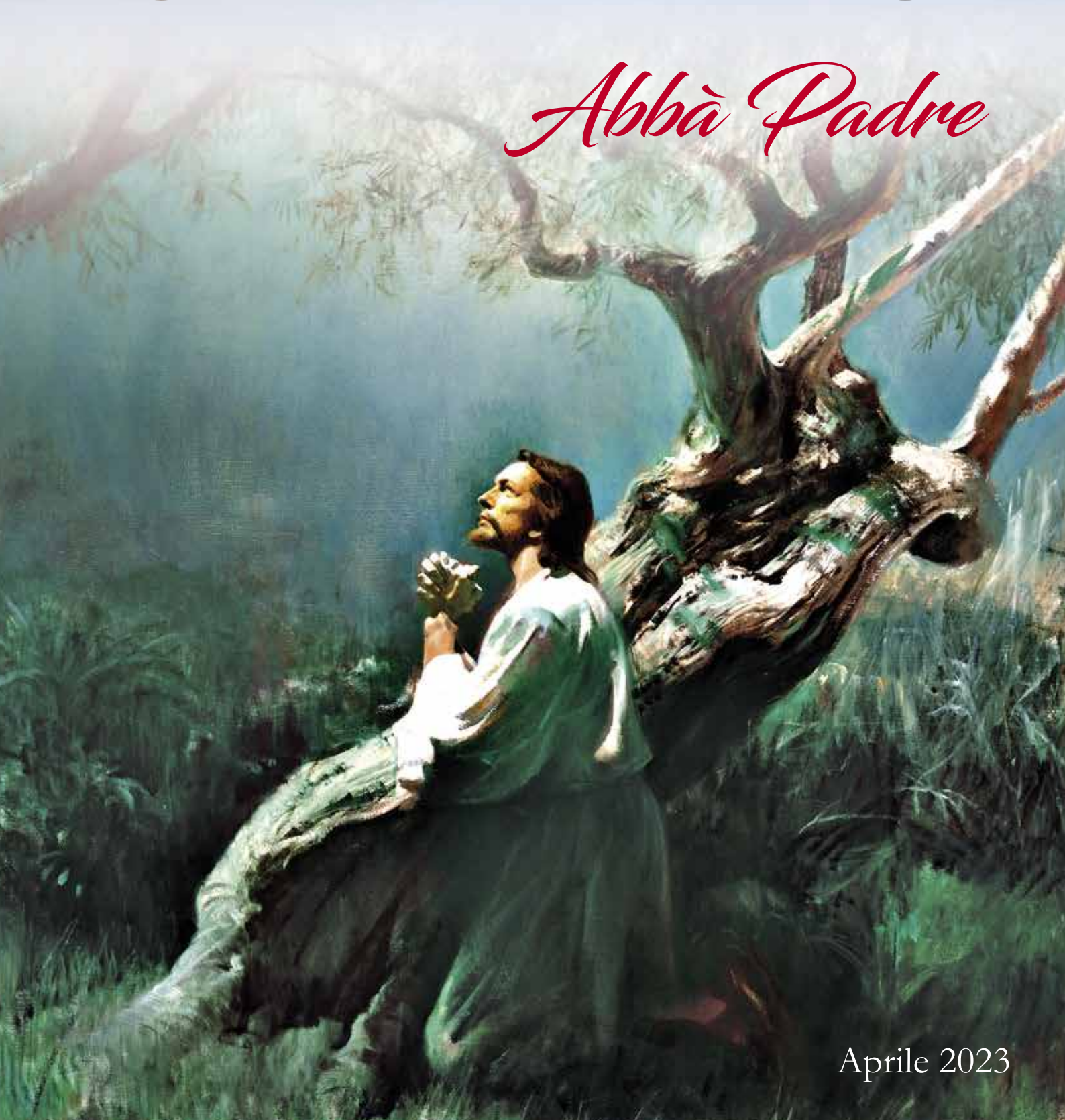


# RIVOLI

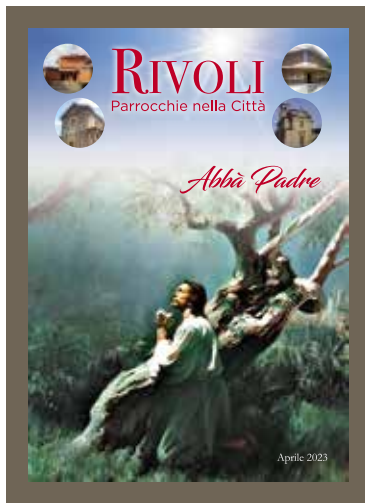
Parrocchie nella Città



*Abbà Padre*



Aprile 2023



# RIVOLI

Parrocchie nella Città

**ANNO XXVII - N.1**

Aprile 2023

Via F.lli Piol, 44  
10098 Rivoli (TO)  
www.parrocchierivoli.it  
parr.stella.rivoli@diocesi.to.it  
parrocchiastellarivoli@gmail.com

In copertina:  
Gesù nel Getzemani

**Direttore responsabile:**

Paolo Paccò

**Vice direttore:**

Lidia Cuva

**Redazione:**

Don Claudio Furnari  
Don Stefano Carena  
Diacono Bruno Zanini  
Daniele Ciravegna  
Silvano Giordani  
Franco Rolfo  
Mauro Tenivella  
Lidia Zanette

**Progetto grafico e impaginazione:**

8081design • Rivoli

**Stampa:**

Tipografia Locatelli  
Trezzano sul Naviglio (MI)

## Gesù figlio del Padre

Nei vangeli la figura di Gesù può essere indicata, oltre che tramite il suo nome proprio, attraverso dei titoli che lo qualificano in base al suo ruolo. Poiché "Cristo" è quello usato più frequentemente, si parla in via ordinaria di "titoli cristologici". Ovviamente non tutti hanno la stessa importanza e così definirlo "profeta" è diverso che dirlo "Figlio di Davide". Alcuni di questi titoli sono intuitivi ("maestro"), altri risultano decisamente più ostici ("Figlio dell'uomo" o "Verbo di Dio"). E altri suonano in qualche modo ambigui, come "Figlio di 'Dio", perché ogni Israelita poteva considerarsi tale, ma è chiaro che Gesù lo intende in modo speciale. Di per sé questa qualifica è almeno implicita in tutti i vangeli, ma è in quello di Giovanni che risuona con maggiore efficacia e quindi limiteremo la nostra analisi a questo testo.

Nel vangelo di Giovanni Gesù è indicato come "Figlio di Dio" otto volte. La prima di queste occorrenze è al capitolo primo, dove Natanaele – al primo incontro con Gesù – lo definisce "Figlio di Dio e re di Israele". Noi lettori restiamo un po' sorpresi nel constatare che Natanaele giunge in un baleno alla conclusione che nel vangelo di Marco richiede di arrivare a vederlo morire sulla croce per indicarlo come tale. Forse neppure Natanaele è del tutto consapevole di ciò che sta affermando e infatti Gesù smorza il suo entusiasmo dicendogli che vedrà cose maggiori. L'altra occorrenza significativa si trova verso la fine, in Gv 20,31. Probabilmente questo era il finale originale di Giovanni, prima che venisse incluso come appendice il capitolo 21. Qui viene fatta un'affermazione fondamentale, perché si spiega lo scopo della stesura di questo vangelo: "Perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio". Questa è la formulazione sintetica della fede cristiana, ciò a cui deve approdare il cammino di fede del credente. Con questo non si vuole dire che altre professioni di fede che non menzionano il titolo di Figlio siano da ritenersi inadeguate. Quando i samaritani affermano che egli "è veramente il salvatore del mondo" (Gv 4,42) o quando il cieco nato si prostra confessando Gesù come il Figlio dell'uomo in cui crede (Gv 9,38), la sostanza è la stessa. Ma allora perché riteniamo che il titolo di Figlio sia da privilegiare? Per comprendere meglio la questione dobbiamo rifarci al contesto culturale entro cui si svolge la vicenda terrena di Gesù. Nel mondo mediterraneo antico ci sono diversi modi di indicare l'identità di una persona, ma quello più consueto e significativo è dichiarare la paternità. Dunque il modo ordinario di presentarsi è definirsi "figlio di". A livello pratico, questo aiutava a evitare la confusione nei casi di omonimia in un tempo in cui non esistevano i cognomi. Così nel gruppo dei dodici apostoli si distingue tra un Giacomo figlio di Zebedeo e un Giacomo figlio di Alfeo. Ma l'indicazione della paternità va molto oltre questa funzione immediata. L'idea di fondo è che le virtù si trasmettano di padre in figlio e quindi un padre famoso e autorevole costituisce una credenziale affidabile per il figlio,

che doveva necessariamente rispecchiare queste virtù. Poi è chiaro che potevano esserci eccezioni, come i figli di Samuele che furono un disonore per il padre. Ma il presupposto era che la nobiltà paterna si trasmettesse nel figlio. Alcune affermazioni di Gesù nel vangelo di Giovanni riflettono con chiarezza che condivideva questo presupposto culturale. Quando dice. “Io e il Padre siamo una cosa sola” (Gv 10,30) oppure “Chi ha visto me, ha visto il Padre” (Gv 14,9), prima ancora di dichiarare una verità dogmatica come ripetiamo giustamente nel Credo sottolinea la sua origine da Dio e quindi la condivisione della stessa radice. Del resto, l'intimità tra il Figlio e il Padre è la migliore garanzia perché Gesù lo possa conoscere a fondo e quindi rivelarlo.

Tutto questo ha un'ovvia rilevanza per l'identità e l'autocomprensione di Gesù, ma non è senza effetti per i credenti. Infatti nel Prologo c'è l'affermazione esplicita che il Figlio unigenito è Dio (Gv 1,18) ma si dice anche che a coloro che lo hanno accolto è stato dato il potere di diventare figli di Dio (Gv 1,12). È evidente che il nostro modo di essere figli è diverso da quello di Gesù, ma un elemento che ci accomuna è appunto la questione dell'origine: sia noi che lui “veniamo da Dio”. E, come abbiamo visto, l'origine certifica la qualità della persona. La sfida per noi è restare fedeli a ciò che siamo diventati, mantenendo integra la nostra dignità di figli coltivando la relazione col Padre.

*Don Gian Luca Carrega*



# Riconoscersi figli dello stesso Padre

Il mondo è bello perché è vario, si dice. Se questo è senz'altro vero, sappiamo però bene che questa "varietà" può a volte anche essere fonte di molte incomprensioni, se non addirittura di conflitti più o meno gravi. Nell'incontro con altre persone, culture, modi di fare e di pensare, viene naturale cercare somiglianze e differenze tra ciò che noi siamo e facciamo e crediamo e il nuovo che incontriamo. E la constatazione delle differenze, mentre a volte sollecita la curiosità e la voglia di capire, altre volte invece porta con sé giudizi e allontanamento. Se sapessimo dare più peso a ciò che invece ci accomuna, forse molti incontri con ciò e con coloro che sono diversi avrebbero altri esiti, più positivi ...

Però non è solo il mondo ad essere vario, lo è anche la realtà chiese. La fede nel Dio di Gesù Cristo nel corso della storia ha trovato molte espressioni differenti che corrispondono a sensibilità teologiche diverse, ma anche ad esperienze, culture e storie personali e comunitarie che variano. Oggi una moltitudine di confessioni e denominazioni cristiane esprimono la loro fede attraverso le celebrazioni comunitarie, lo studio della Bibbia, i servizi diaconali e in molti altri modi ancora.

Nell'incontro tra le chiese e tra coloro che vi appartengono si avvera in genere ciò che succede in tutti gli incontri che abbiamo con ciò e con chi è diverso da noi: cerchiamo somiglianze e differenze rispetto a ciò che conosciamo, a volte in modo consapevole, altre volte in modo più inconscio. Rispetto alle differenze, poterci confrontare su quelle che esistono tra le chiese è importante, non certo per mettere paletti e creare distanza, ma per conoscerci e comprenderci meglio, e per comprendere sempre meglio la Parola di Dio su cui si fonda la nostra fede. Per un confronto fruttuoso, che non allontana ma anzi avvicina, il punto di

partenza più utile è però prima di tutto la scoperta e il riconoscimento delle somiglianze che ci accomunano, forse più di quante crediamo, e più importanti.

Ma più decisiva ancora in questo senso è un'ulteriore considerazione, basata sulla testimonianza biblica, una considerazione che ci permette di apprezzare e lasciare spazio e libertà sia per somiglianze che differenze, e cioè il fatto che in quanto credenti facciamo tutti/e parte della stessa famiglia. E sappiamo bene che i membri di una stessa famiglia sono legati tra di loro da un amore speciale, anche se non sempre senza incomprensioni, in un'unità piena di varietà e diversità. Voi tutti siete figli di Dio per mezzo di Gesù Cristo, perché credete in lui, ricorda l'apostolo Paolo (Galati 3,26), sulla scia di ciò che Gesù stesso aveva dichiarato, quando ha detto che se uno fa la volontà di Dio, è mio fratello, mia sorella e mia madre (Marco 3,35). Un pensiero che viene ripreso, tra altri, anche dall'autore della prima lettera di Giovanni, riflettendo su ciò che comporta il riconoscersi membri della stessa famiglia di fede, figli/e dello stesso Padre: Il comandamento che Dio ci ha dato è questo: chi ama Dio deve amare anche i fratelli. Chiunque crede che Gesù è il Cristo è diventato figlio di Dio. Chi ama un padre ama anche i suoi figli (4,21-5,1).

Riconoscerci figli/e dello stesso Padre, membri della stessa famiglia di Dio, permette di incontrarci, confrontarci, conoscerci, apprezzarci, amarci nel nome di Gesù, riconoscenti per ciò che ci accomuna e senza paura o giudizio per ciò che ci differenzia, per una testimonianza comune in parole e fatti, uniti e "variegati" nella fede nel Dio di Gesù Cristo, affinché, come ha pregato Gesù stesso, il mondo potrà capire che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me (Giovanni 17:23).

*Helène Fontana*





## Monsignor Alessandro Giraudò, vescovo ausiliare di Torino

Domenica 15 gennaio monsignor Alessandro Giraudò, già nominato vescovo ausiliare di Torino da papa Francesco lo scorso 22 ottobre, ha ricevuto l'ordinazione episcopale per le mani dell'arcivescovo di Torino Roberto Repole entrando nel pieno esercizio del suo ministero. È stata una giornata di festa per la nostra Chiesa torinese che ha ricevuto nuovamente il dono di un vescovo ausiliare dopo diversi anni. Il motto che ha scelto e che compare sul suo stemma episcopale, "Ille fidelis manet" - egli rimane fedele - tratto dalla seconda lettera di san Paolo a Timoteo (2Tm 2,13), dice già qualcosa di significativo sul suo modo di intendere il servizio come pastore. La nostra fedeltà alla responsabilità che il Signore ci ha affidato quali custodi della sua famiglia poggia sulla fedeltà incrollabile del Pastore supremo. È questa fedeltà di Cristo che permette ad ogni pastore, povero strumento nelle sue mani, di non tradire il mandato

di prendersi cura con amore fedele del gregge che gli viene affidato. È la fedeltà di Gesù, prima di ogni merito umano, la roccia su cui poggia ogni ministero. Questo mons. Alessandro lo ha ribadito con chiarezza e senza possibilità di equivoci nel suo discorso di ringraziamento alla fine della celebrazione e questa fedeltà di Dio è ciò che lo ha sostenuto fin dai primi passi della sua vocazione: "Alla Tua fedeltà, Signore, che ho sperimentato in questi anni, che sempre mi ha accompagnato nelle mie infedeltà, non posso che rispondere con il dono di tutto me stesso, come Tu mi hai chiesto fin da quel lontano giorno del giugno 1986 in cui mi è stata posta una domanda: hai mai pensato a farti prete?". E prosegue: "Tu, Signore, rimani fedele. E alla Tua fedeltà ho cercato di rispondere facendo della mia vita, di questa avventura meravigliosa che mi hai consegnato, un dono a Te e a tutti coloro che avrei incontrato". La fedeltà che il Signore ci dona

diventa sempre, in ogni ministero della Chiesa e in quello episcopale in modo del tutto caratteristico, una responsabilità a vivere una paternità. Il vescovo è innanzitutto un padre chiamato da Dio a esortare e a consolare, a infondere fiducia e a educare all'amore di Dio e dei fratelli. La parola stessa che designa il ministero del vescovo nella lingua in cui è nata (episkopos in greco, cioè 'sorvegliante') esprime non solo il compito di vigilare sulla correttezza della fede e della condotta del popolo a lui affidato, ma in primo luogo la sollecitudine paterna da rivolgere alle figlie e ai figli di cui è chiamato a prendersi cura. Continua mons. Alessandro: "Vi chiedo ancora di non smettere di pregare per me e per la nostra Chiesa di Torino, per le sfide che ci attendono, così che, consapevole dei miei limiti, possa farmi attento e disponibile verso tutti". La paternità si esprime innanzitutto in queste due parole semplici che diventano caratteristiche di uno stile: attenzione e disponibilità. Quell'invito di Gesù a condividere con il nostro stile di vita cristiana la "perfezione" della paternità di Dio (Mt. 5,48), se vale per ogni battezzato, è la cifra del ministero del vescovo. San Paolo, che vive questo ruolo in modo del tutto speciale nell'annuncio del vangelo e nella fondazione di nuove comunità cristiane, così si

esprime: "Piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome" (Ef 3,14-15). Sempre, infine, l'Apostolo sintetizza in una frase eccezionalmente densa e ricca la chiamata alla paternità che accomuna tutti i vescovi della Chiesa, fissandone la fisionomia quasi con la forza di una definizione: "Siamo i collaboratori della vostra gioia" (2Cor 1,24). Da tutti noi, caro "don Alessandro", come con affetto ancora ti chiamiamo, gli auguri di una feconda paternità sostenuta dall'intramontabile fedeltà di Gesù.

*don Stefano Carena*



# PROGETTARE INSIEME

Si è concluso il 30 gennaio il “corso” previsto per i membri del C.P.P. (Consiglio Pastorale Parrocchiale) delle parrocchie di Rivoli, tenuto dal dr. Cotichella, specializzato nella formazione dei formatori e degli adulti cristiani (PROJECTUS: il progetto per progettare). Cinque incontri per prepararci e aiutarci a “camminare insieme” in modo fruttuoso e responsabile, concreto e reale, per svolgere un autentico servizio nelle nostre realtà di comunità delle parrocchie di Rivoli.

Ha posto l'attenzione alle relazioni, verso Dio e verso gli altri, sottolineando l'importanza di saper progettare insieme! La progettazione affinché sia efficace deve essere innanzitutto condivisa.

Nei suoi incontri ci ha abituato a lavorare a gruppetti, innanzitutto per conoscerci, per amarci, per farci capire che non siamo nel C.P.P. a caso, ma ognuno con il proprio carisma è stato per primo amato e voluto da un progetto più grande. Dobbiamo impegnarci e relazionarci con noi stessi, con gli altri e con Dio.

Altra cosa importantissima che ci ha trasmesso e che dobbiamo sempre aver presente è che bisogna costantemente essere in cammino, agire, progettare, ma in gruppo.

Il percorso fatto ci ha reso consapevoli che per progettare occorre avere un OBIETTIVO, o più obiettivi, che ci conducono a una FINALITÀ che è la nostra direzione, il nostro “sogno”. I nostri strumenti sono la programmazione e l'azione.

Gli **OBIETTIVI** devono avere alcune caratteristiche: essere Specifici, Misurabili, Attuabili, Rilevabili e avere Tempi mobili. Inoltre perché siano buoni obiettivi occorre tener conto che si esprimono con un Verbo (per dargli mobilità), scrivendone l'Importanza, con criteri di Verifica e correggendoli in modo da renderli Obiettivi.

Il **PROGRAMMA** deve contenere tutto: chi, dove, quando, come, cosa, tranne il perché che è dato dalla finalità (che ci motiva). Il programma ci obbliga a prepararci ed è utile per condividere e coordinarci.

Tutti pronti ora per partire a lavorare insieme e per... continuare a fare il bello!

*Laura Ciattino*

*Il suo aiuto concreto in questo schema:*

PROGETTUALITÀ Si narra (è il sogno)	PROGETTO Si scrive	PROGRAMMA Si incasella
Ci dice la DIREZIONE e mostra gli OBIETTIVI	definisce gli OBIETTIVI e sviluppa le AZIONI	gestisce le AZIONI in rapporto al tempo
Occorre individuare una:  FINALITÀ (ci motiva)		



# Inventarsi papà oggi, accogliendo il mistero del figlio



La riflessione intorno alla figura del padre è molto vivace in vari contesti, con posizioni anche antitetiche: qualcuno sostiene che oggi il padre è scomparso, altri che è fin troppo “amico”, altri che è intimidito e confuso e non è più all’altezza, altri che è una sorta di “mammo” che lascia vacante il ruolo di guida e riferimento normativo. Indubbiamente la figura del padre, più di quella della madre, è in crisi. Le crisi, ci insegnano gli esperti, sono momenti particolarmente favorevoli per lo sviluppo, la rinascita e la riconquista di equilibri nuovi e in quest’ottica vorremmo proporvi due libri sulla figura del padre e sul rapporto tra figli e padri: *Papà, fatti sentire!* di Stefania Andreoli (Bur Rizzoli) e *Il segreto del figlio* di Massimo Recalcati (Feltrinelli). I due scrittori sono, rispettivamente, una psicoterapeuta e uno psicanalista che negli ultimi anni hanno incontrato sempre più frequentemente figli con una sofferenza in comune: la mancanza di comunicazione emotiva da parte dei loro papà e la difficoltà di costruire un legame profondo con loro, nel reciproco riconoscimento e nel rispetto dei rispettivi ruoli; gli autori hanno incontrato anche padri in difficoltà, più sofferenti e inquieti che in passato, ma più capaci che in passato di chiedere aiuto.

Non perdendo di vista l’unicità di ogni padre, di ogni madre e di ogni figlio o figlia e provando allo stesso tempo a ragionare sullo statuto del padre, vale la pena ricercare gli elementi attuali e trasversali

dell’esperienza genitoriale maschile.

Andreoli propone di affrontare la questione di cosa sia il padre oggi per andare oltre, e soffermarsi sul come proporsi oggi in qualità di figura insostituibile. Cosa sia un padre è presentato dalla scrittrice nel lungo excursus sul ruolo paterno dalla preistoria ad oggi, che attraversa i diversi significati: il garante della sopravvivenza dall’epoca più remota, il custode delle tradizioni e dei valori in epoca classica, poi patriarca con liceità ad utilizzare un potere unico nella famiglia e infine manutentore di ordine e di stabilità, fino al secolo scorso. Da sempre inoltre il padre è stato colui che allontanava il figlio dalla madre, lo volgeva all’esterno, lo iniziava all’autonomia. Con un copione sempre più o meno già scritto: più facile quindi essere padri nel passato, più facile incarnare un ruolo in continuità evolutiva con quelli precedenti. Tutti gli elementi storici del ruolo paterno, in modo più o meno consapevole, sono giunti fino a noi e sono presenti a frammenti nei moderni papà, ma incontrano una importante discontinuità: oggi i padri fanno i conti con fattori culturali totalmente nuovi, dentro la attuale rivoluzione, pubblica e privata, della figura maschile nella sua interezza.

Questa rivoluzione dell’universo maschile ha raggiunto anche la dimensione della generatività e quindi della paternità e uno degli aspetti più evidenti di questa metamorfosi si riconosce in ciò che Andreoli chiama la “muta” da padre in papà. Non più padri tradizionali, dunque, ma papà che mettono sul podio delle aspirazioni personali l’investimento nella famiglia (l’autrice cita un’inchiesta del Corriere della Sera del 2017), che condividono i ruoli dell’accudimento, che giocano per ore sulla spiaggia mentre la mamma legge un libro e sono felici di farlo. Papà che non sono dei “mammi”, ma che ugualmente sono coinvolti, attenti, disponibili. Questi nuovi papà sembrano funzionare bene, molto meglio che in passato, finché i figli sono bimbi, ci fa notare la psicoterapeuta. In adolescenza qualcosa vacilla, a volte facendo franare quanto costruito in precedenza come equilibrio e armonia. Gli stessi padri ammettono di incontrare difficoltà nuove, di dovere “improvvisare” perché il modello del loro genitore non funziona più. Riconoscono che il linguaggio delle emozioni, la competenza del cuore non è ancora per loro dominio sicuro. E davanti hanno figli che, pur con le scontrosità adolescenziali, vorrebbero in realtà incontrarli proprio lì: imparare dal padre una virilità rafforzata e impreziosita dai sentimenti. Invece i padri sono spesso emotivamente opachi.

E lo sguardo lucido di Recalcati aggiunge elementi preziosi; dopo aver affrontato l’analisi della figura del



padre e della madre nella civiltà contemporanea nei libri *Cosa resta del padre?* e *Le mani della madre, lo psicanalista scrive Il segreto del figlio*; abbiamo scelto questa terza e conclusiva riflessione perché getta una luce nuova sulla relazione tra padri e figli adolescenti: di fronte alla rivolta del figlio, alla sua legittima spinta verso l'esterno, alla sua uscita cioè dall'alveo della famiglia che sempre comporta un rischio e sempre richiede la fatica di costruirsi autonomamente una competenza del cuore, il padre efficace riconosce e accetta il desiderio del figlio, il suo segreto, il mistero del suo percorso di crescita.

Oggi una delle retoriche pedagogiche è quella dell'empatia, della comprensione, del dialogo: vorremmo sapere tutto dei nostri figli, entrare nella loro vita, qualche volta vorremmo viverla noi stessi con loro, se non al posto loro. Recalcati dice che questo mito del dialogo è un'impostura: molto spesso dialogare con i figli significa volerli convincere, voler trasferire in loro la nostra visione del mondo e delle cose. Il paradigma della comprensione si sposa con quello del rispetto delle regole come se l'educazione fosse un processo di regolazione della vita del figlio, finalizzato a trasformarlo nel nostro ideale di figlio; secondo l'autore, il compito del padre è, al contrario, donare al proprio figlio la libertà di desiderare in proprio (talvolta assistendo all'impasse in cui il desiderio ancora non c'è e trepidando affinché questo si manifesti).

Il dono più alto della genitorialità è riconoscere la dimensione incomprensibile del figlio cioè la sua difformità rispetto a quello che noi abbiamo pensato per lui e che noi vorremmo che lui fosse; in una parola, riconoscere il suo mistero. Amare il segreto del figlio significa amare la sua differenza: per fare questo bisogna avere fiducia nel segreto del figlio e rinunciare a voler rendere trasparenti, intellegibili ai nostri occhi il suo desiderio e la sua differenza.

Una lettura superficiale di questa analisi potrebbe portarci a credere che il padre ipermoderno, quello della muta, esaurita la sua nuova funzione nell'età infantile dei figli, debba fare un passo indietro di fronte agli stessi figli divenuti adolescenti e che gli risultano incomprensibili. Ma amare il segreto del figlio non è farsi da parte, non è venire meno alla propria funzione educativa rispondendo sempre di sì per timore di non essere abbastanza amati e non è neppure imporre ai figli il rispetto esteriore delle regole e il proprio modello interpretativo della realtà. Ripercorrendo parallelamente l'Edipo re di Sofocle e la parabola lucana del figlio prodigo, Recalcati ci mostra poi il modello del padre veramente generativo per la vita del

figlio: senza addentrarci nei passaggi della sua bella analisi, diciamo qui che il padre che genera alla vita non è Laio che non accetta il suo tramonto ma il padre del Vangelo che permette al figlio di fare esperienza del mondo, non solo, gli dà una parte della sua eredità. Gli offre la possibilità di andare e la possibilità di tornare.

### **Come essere padri, allora?**

Proviamo a lasciarci attraversare dall'incontro con i nostri figli, proponendo una presenza autentica, che non si impone, che ascolta, partecipa e lascia andare e che si nutre di empatia non meno che di rispetto e attesa. Soprattutto prepariamo l'eredità dei nostri figli, non trascuriamo il patrimonio a cui essi possono attingere, lavoriamo su noi stessi e su ciò che desideriamo lasciare. Belle a questo proposito le parole di Natalia Ginzburg: *"Per quanto riguarda l'educazione dei figli, pensiamo che non si debbano insegnar loro le piccole virtù, ma le grandi. Non il risparmio, ma la generosità e l'indifferenza al denaro; non la prudenza, ma il coraggio e lo sprezzo del pericolo; non l'astuzia, ma la schiettezza e l'amore alla verità; non la diplomazia, ma l'amore al prossimo e l'abnegazione; non il desiderio del successo, ma il desiderio di essere e di sapere."*

*Lidia Zanette e Fernanda Vacirca*

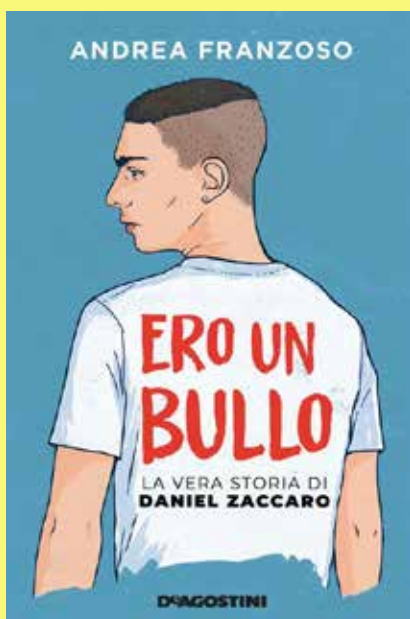


# Due intense serate di testimonianza...

Grazie al Contributo di Compagnia di San Paolo e ad una cordata progettuale composta dalle 4 parrocchie di Rivoli, l'Istituto Comprensivo Gobetti, il Liceo Scientifico Darwin, il C.O.S., i 3 gruppi Scout Rivoli 1, Rivoli 2 e Rivoli 4, i Gruppi Caritativi della San Vincenzo e della Caritas afferenti alle nostre parrocchie, abbiamo l'opportunità di offrire ai genitori e agli adolescenti e giovani dai 13 anni in su due intense serate di testimonianza.

Solitamente, le serate di formazione per adulti vedono la presenza di esperti di materie psicologiche, pedagogiche, educative... la nostra scelta è stata quella di offrire, invece, un incontro con adulti credibili, che portassero una testimonianza basata sulla propria esperienza di vita: vita vera, vissuta, fatta anche da grandi errori, ma riscattata attraverso incontri importanti, riflessioni personali e scelte di rinascita.

A queste due serate di testimonianza, che si svolgeranno presso il nostro Teatro Beato A. Neyrot tra aprile e maggio, sono invitati i genitori e i ragazzi, con il semplice obiettivo di ascoltare e condividere delle storie, per scoprirci tutti impreparati nel difficile compito di essere genitori, e anche figli, e per cogliere che, anche grazie all'aiuto di altri genitori e di altri figli, si può crescere insieme e scoprire la bellezza della relazione e dell'incontro tra genitori e figli.



Daniel Zaccaro oggi ha 30 anni. È nato e cresciuto a Quarto Oggiaro nella periferia di Milano in una situazione familiare tesa e incerta. A 10 anni ha intravisto un futuro roseo come promessa nella squadra dell'Inter, ma, al primo provino, impacciato a causa dell'emozione, tutto è sfumato. Infrantosi il suo sogno, dalle scuole medie in poi Daniel ha sfogato la sua rabbia in diversi modi, diventando prima un bullo e poi un rapinatore: da piccoli furti nei confronti dei coetanei fino alle rapine in banca. Da qui al carcere minorile Beccaria di Milano il salto è breve, Daniel compie 18 anni il suo secondo giorno di carcerazione. Il carcere però si rivela un'opportunità: qui incontra don Claudio, il cappellano del carcere e della Comunità Educativa Kayros, incontra un'educatrice, incontra un'insegnante in pensione che lo aiuta a prendere il diploma, "ri-incontra" sua madre... grazie a loro Daniel inizia un lungo percorso di consapevolezza che lo porta, man mano, a cambiare. Oggi Daniel è un educatore, lavora presso la Comunità Kayros, e aiuta tanti ragazzi che, come lui, passano dalla strada al carcere, alla ricerca, in realtà, del loro vero posto nel mondo. La storia di Daniel è narrata da Andrea Franzoso nel libro edito da De Agostini "Ero un bullo".



**SERATA DI TESTIMONIANZA**  
con **DANIEL ZACCARO** di "ERO UN BULLO"

**VENERDI 21 APRILE - H. 21.00**

**Teatro Beato A. Neyrot**  
**Parrocchia Santa Maria della Stella - Rivoli**

# ...rivolte a padri, madri e figli

**SERATA DI TESTIMONIANZA**  
con **GIANPIETRO GHIDINI** e **CAROLINA BOCCA**

**VENERDI 4 MAGGIO - H. 21.00**

**Teatro Beato A. Neyrot**  
**Parrocchia Santa Maria della Stella - Rivoli**



Gianpietro Ghidini è un imprenditore di Gavardo (BS). La notte del 23 novembre 2013 gli ha cambiato la vita, a seguito della prematura scomparsa del figlio Emanuele di 16 anni. Quella sera Emanuele ha partecipato a una festa e ha assunto delle sostanze eccitanti che l'hanno poi portato alla morte, nel fiume Chiese, che passa vicino a casa sua. Papà Gianpietro ha deciso di onorare la memoria del figlio, fondando e dedicando la propria vita alla causa della Fondazione Ema Pesciolinorosso. Il nome dell'associazione deriva proprio dalla coincidenza di un evento accaduto in quel tratto di fiume quando da bambino, Emanuele ha visto morire il suo pesciolino rosso.

Carolina Bocca è una mamma meravigliosa con un sorriso dal quale traspare una serenità contagiosa, una mamma che ha salvato suo figlio adolescente lottando contro la sua dipendenza. Carolina dichiara: «A un certo punto dovevo tirare fuori il guerriero che c'è in me» perché quel figlio "spettinato" stava «lanciando segnali, stava dicendo che qualcosa non andava nel suo sistema familiare. Il problema non sono i ragazzi. I ragazzi spesso subiscono il nostro giudizio, le nostre aspettative. Questo è successo anche a mio figlio che aveva una mamma tutta perfetta che lo voleva a sua immagine e somiglianza. Lui non si sentiva amato, sapeva di non essere ciò che noi desideravamo. Questo per noi è stato un colpo alla pancia che ci ha fatto capire tanto». È allora che Carolina realizza che i ragazzi vanno accolti e aiutati e decide di portare la sua testimonianza collaborando anche con la Fondazione Ema Pesciolinorosso.

Dal gennaio 2014 la Fondazione Ema Pesciolinorosso ha tenuto in tutta Italia oltre 1.500 incontri, da nord a sud in scuole, oratori e piazze con oltre 350.000 genitori e figli. Una testimonianza di vita, per cercare di condividere l'idea che non solo possiamo sopravvivere al dolore, ma che le sofferenze e le difficoltà della vita ci possono rendere migliori, perché quello che oggi sembra farci cadere può essere quello che domani ci aiuterà a stare in piedi.



# Essere Genitori Un'Arte Imperfetta: bilancio di 10 anni di progetto



Era l'autunno del 2012 quando, con altri genitori delle Parrocchie di Rivoli, presentammo tiepidamente a don Giovanni la nostra idea di "scuola genitori": grazie al supporto che ci diede e alla condivisione con lui del progetto, organizzammo i primi 4 incontri al Teatro di San Martino coinvolgendo esperti del territorio su tematiche attinenti la prima infanzia, poiché l'utenza cui volevamo rivolgerci era costituita da coppie in attesa e con bambini sotto i 3 anni.

L'idea iniziale era creare una rete che coinvolgesse i genitori dalla nascita dei loro bambini, quando si è più in difficoltà perché oltre alla famiglia e agli amici non ci sono riferimenti educativi forti: intendevamo favorire l'aggregazione e lo scambio tra adulti offrendo occasioni di formazione per supportare i genitori nel loro difficile ruolo.

Dall'autunno 2013 il progetto è stato potenziato con il sodalizio con l'AdV Famigliacentro, che grazie all'esperienza maturata sul campo e ad una struttura organizzativa più forte, ha permesso di coinvolgere nuove figure professionali come relatori e di allargare l'orizzonte temporale delle serate fino ai temi dell'adolescenza. Più recentemente il patrocinio di diversi comuni dell'area Ovest (Rivoli, Collegno,

Grugliasco, Alpignano) e la collaborazione con il COS (Consorzio dei Servizi sociali) hanno portato al progetto più forza ed energie per proporre sempre nuove tematiche e nuovi relatori di un certo calibro.

Nel progettare il percorso annuale delle serate si è partiti dall'analisi della fragilità delle famiglie del nostro tempo evidenziando una grave difficoltà nella funzione educativa dei genitori, che spesso non hanno nemmeno la consapevolezza della propria responsabilità educativa, o semplicemente non hanno gli strumenti, la capacità e la forza di utilizzarli. Questa fragilità inevitabilmente si ripercuote sui bambini e ragazzi e genera a catena una serie di problemi nella famiglia stessa, nelle relazioni tra pari, nella scuola, negli ambienti sportivi ed educativi, nella vita di tutti i giorni.

Analizzando i bisogni di questi bambini e ragazzi, ci siamo imposti di mantenere un equilibrio tra tematiche e tipologie di relatori e abbiamo deciso di alternare gli interventi di psicologi, sociologi, pediatri, pedagogisti ed esperti di varia natura.

Il progetto inizialmente si era focalizzato sui bisogni di chi aveva figli in età 0-5, per poi allargarsi e potenziarsi verso la fascia 6-12 e oltre 12 anni: nel 2012 era scarsa

l'offerta di formazione alla genitorialità della fascia prescolare, ma nel giro di pochi anni sono sorte nuove iniziative sul territorio coordinate dalle istituzioni in ambito socio-sanitario e, in seno alle parrocchie di Rivoli, è nato il progetto "Semplicemente... mamma", rivolto in modo specifico alle donne con bambini nei primi anni di vita.

In conseguenza di ciò, abbiamo focalizzato l'offerta sui genitori con figli già inseriti del mondo della scuola e, in particolare, sui genitori dei pre-adolescenti e degli adolescenti. I genitori dei ragazzi più grandi, infatti, si trovano in un'epoca complicata dei loro figli e sono un po' abbandonati e con poche opportunità di confronto rispetto alle innumerevoli sfide a cui vanno incontro.

La forza del progetto "Genitori Arte Imperfetta" è sempre stata quella di verificarsi, riprogrammarsi, rimettersi ogni anno in discussione cercando di ascoltare quelle che sono le esigenze dei genitori presenti nel contesto di riferimento. Gli argomenti affrontati inizialmente erano molto generali e pratici; nel tempo però si è cresciuti e il bacino dei genitori partecipanti piano piano ha raccolto il miglioramento e la progressione qualitativa delle tematiche.

Ora che stiamo diventando grandi e che per i "piccoli genitori" esiste una vasta offerta di formazione alla genitorialità, pensiamo di crescere e migliorare la qualità delle serate inserendo temi, a volte anche complicati, per essere sempre di supporto e al passo coi tempi nel difficile mestiere di "Genitori" che è da sempre "un'arte imperfetta", ma ricca di spunti e di energie.

*Rosanna ed Elena*



# Ti teniamo alla famiglia

La famiglia vive oggi una realtà molto complessa e problematica e fatica ad essere ciò che dovrebbe: il luogo delle relazioni, dove crescere e far crescere nella capacità di amare l'altro (il coniuge, i figli, il prossimo). I cambiamenti culturali, gli stimoli spesso negativi che provengono dai molti ambienti che ci circondano (televisione, mass media, social, pubblicità...) tendono a sminuire il valore della famiglia in favore di un crescente individualismo e relativismo che sembra consentire ogni forma di falsa libertà, a favore del "secondo me" – "io la penso così" – "per ora mi sta bene così". Questo pensiero "fluido" rischia di snaturare i legami familiari mettendo a rischio la possibilità di scelte permanenti e, anche chi sceglie di formare una famiglia, spesso è debole sia nelle scelte fatte sia nella capacità di sostenerle. Anche le stesse strutture sociali sostengono molto meno che in passato gli individui nella loro vita affettiva e familiare. La crisi della coppia destabilizza la famiglia e può arrivare attraverso le separazioni e i divorzi a produrre serie conseguenze sugli adulti, i figli e la società, indebolendo l'individuo e i legami sociali.

Una famiglia a rischio perde la capacità di reazione per aiutare i suoi membri. Nelle fragili famiglie del nostro tempo si evidenzia pertanto la grave difficoltà della funzione educativa dei genitori, che spesso non hanno nemmeno la consapevolezza della propria responsabilità, come dimostra la crescente assenza (fisica, affettiva, cognitiva e spirituale) di padri e madri che non sanno più agire il proprio ruolo. E anche laddove siano presenti volontà e consapevolezza, spesso mancano gli strumenti o la capacità e la forza di utilizzarli: il risultato sono figli non liberi, non autonomi, non capaci di affrontare la realtà. Dove c'è un problema di famiglia, dove c'è un problema educativo, c'è sovente un problema di coppia.

Come risposta a questo bisogno è nata nel 2012 l'esperienza dell'Associazione di Volontariato Famigialcentro, la cui attività in questi anni si è concentrata sia sulla coppia sia sulla funzione genitoriale.

Famigialcentro è un'associazione tra le mille del mondo vasto e variegato del volontariato, non ha segni particolari, se non quello di vivere grazie a persone appassionate e vere, eppure in pochi anni ha raggiunto tanti piccoli traguardi inizialmente insperati.

Nel ripensare alla storia della nostra Associazione non si può non leggerla come un intervento della

Provvidenza nelle nostre vite, nella nostra storia personale. Il Signore passa, raccoglie i nostri piccoli sogni, li fa diventare suoi, li rende grandi, più grandi di quanto noi stessi potessimo immaginarli, ma soprattutto li realizza, con la nostra piccola complicità. Tutto nasce da un progetto delle parrocchie dell'Unità Pastorale di Collegno nel 2007 per far fronte a una problematica sociale: il crescente numero di persone che vivono situazioni relazionali e familiari difficili, faticose, in qualche caso anche irrimediabilmente finite. Niente di più umano che accorgersi di un'esigenza e fare il possibile per arginare, costruire, al limite anche solo accompagnare. Niente di più cristiano che investire in una formazione permanente per poter essere qualificati nell'aiuto, nell'ascolto e nella consulenza familiare.

L'associazione nasce in ambito parrocchiale, ma da statuto è aconfessionale: perché? Perché il consultorio deve essere tale: aperto a tutti, in tutti i sensi, sia per gli utenti che per i consulenti.

## **Chi sono i consulenti?**

Sono volontari professionalmente preparati che hanno frequentato una scuola per tre anni e che svolgono la loro attività attraverso un servizio di ASCOLTO QUALIFICATO che ha lo scopo di accogliere i bisogni di coloro che, per qualunque ragione, si trovano in difficoltà relazionali. Attraverso l'ascolto attento, rispettoso e caloroso cercano di aiutare le persone ad attivare le proprie risorse interne ed esterne nel momento del disagio. Il consulente è la figura professionale che aiuta a cercare soluzioni a problemi di natura non psicologica, a prendere decisioni, a migliorare relazioni, a sviluppare consapevolezza e risorse personali su specifici temi.

Gli operatori dell'Associazione Famigialcentro sono disponibili per consulenze relative alle difficoltà nelle relazioni di coppia, di famiglia, adolescenziali, fra genitori e figli.

In una società come quella odierna, nella quale i ritmi e gli impegni sono sempre più numerosi e pesanti e il tempo e gli spazi personali, di conseguenza, sono sempre meno, chiedere aiuto attraverso la consulenza è un'ottima soluzione. Essa riesce a creare uno spazio di sostegno, ascolto, empatia, attenzione e dialogo, assolutamente necessario per il benessere di ogni individuo.

La persona può presentare stress, dubbi, preoccupazioni, problemi affettivi, bisogno di

confidarsi, necessità di confronto e di ascolto. È proprio in tale situazione che può allora essere utile e risolutiva la scelta di rivolgersi a un consulente.

**“E adesso?”**

E adesso è oggi, è un'Associazione che vive e respira sul territorio di Collegno, Grugliasco e Rivoli e che si è aperta ed espansa negli anni ricevendo richieste di consulenza da numerosi Comuni limitrofi e soprattutto

che è riuscita a farsi strumento vivo di Cristo nelle vite di molte persone, non tanto con l'esternazione della propria fede e dei propri valori, ma vivendo la prossimità con sguardo attento e rispettoso avendo, però, piena coscienza del “Motore” che alimenta il proprio operato.

*Virginia Nicoletti*  
(consulente di Famigliacento)



Sito ufficiale: <https://www.famigliacento.it/>  
e\_mail: [famigliacento@gmail.com](mailto:famigliacento@gmail.com)  
sedi operative: Via Roma 102, Collegno (TO)  
Via Fratel Prospero 41, Grugliasco (TO)

per appuntamenti di consulenza:  
Telefono 333 781 9401 Lun-Mar-Ven: 10-12:00 / 14-17:00

# I cristiani e la politica

Da un po' di tempo si è andata diffondendo – per lo meno in Europa, in presenza del forte aumento dell'astensionismo alle lezioni politiche e amministrative e del basso livello qualitativo dell'azione politica attiva – la richiesta di un ritorno della presenza d'ispirazione cristiana sulla scena politica attiva, come era in Europa, in diversi paesi, nel dopoguerra della Seconda guerra mondiale.

In effetti, oggi è molto diffusa fra i cristiani l'idea che la responsabilità dei cittadini cristiani si esaurisca nel livello pre-politico; che i valori cristiani debbano essere assunti e affermati nel segreto del proprio pensiero, della propria famiglia, della propria parrocchia o comunità ristretta e limitatamente a questioni di bioetica, di biodiritto, di famiglia, di educazione e non anche quando ci si occupa di questioni sociali (diritti civili, lavoro, assistenza sanitaria, disuguaglianze, inclusione sociale ecc.), quasi che si possa prescindere della dimensione etica quando ci si occupa di tali questioni.

Al contrario, i politici e le autorità politiche che essi concorrono a formare devono riconoscere, rispettare e promuovere i valori umani personali e sociali e devono farsi guidare dalla legge morale, quindi ispirarsi, nel loro operare, a valori morali, valori propri della comunità cui appartengono, senza i quali anche la più perfetta delle democrazie fallisce.

In effetti, la democrazia è fondamentalmente un ordinamento; in quanto tale, è uno strumento, non un fine. Il suo carattere morale non è insito in sé, ma dipende dalla conformità alla moralità dei fini che persegue e dei mezzi di cui si serve. La democrazia o è etica o non è niente!

Specie oggi la vita politica ha bisogno di valori da conoscere, da confrontare, da assimilare e allora non c'è il dovere/la responsabilità, per ogni cristiano, di operare apertamente, senza timore e con piena consapevolezza – a tutti i livelli e quindi anche a livello politico organizzato – affinché i valori cristiani diventino i principi fondamentali della società, capaci di dare realmente completezza e felicità all'umanità? I cristiani non hanno nulla da dire su rispetto della vita, conservazione dell'ambiente naturale, famiglia, educazione, scuola e formazione professionale, lavoro e impresa, equità e solidarietà, migrazioni internazionali, bioetica, intelligenza artificiale, politica per il benessere sociale, vera pace, che discende dall'amore fraterno fra le persone e le genti?

Ma dirlo in modo isolato (o disperso come minoranza all'interno di movimenti politici e partiti che hanno prevalentemente valori non cristiani) non premia. Perché non presentare, sostenere e operare apertamente nell'agone politico, in modo organizzativamente efficace, per l'affermazione dei

valori cristiani?

E dire che i cristiani hanno a disposizione un potente faro che illumina la strada da percorrere: la Dottrina sociale della Chiesa (DSC), la quale ha come principi fondanti la centralità e dignità della persona, di tutte le persone, che potranno affermarsi solo se si crea il sostegno di un adeguato ambiente costruito sui valori di verità, libertà, pace, giustizia, uguaglianza, inclusione, partecipazione, responsabilità, rispetto della natura, declinati e vivificati dai principi di solidarietà e di sussidiarietà per la realizzazione della sostenibilità sociale, economica e naturale dell'umanità, di tutta l'umanità.

Ma siamo sicuri che tutti noi abbiamo una conoscenza approfondita della DSC, cosicché essa possa illuminare con potenza il cammino atto a realizzare lo sviluppo umano integrale (tutti gli aspetti della persona e tutte le persone)?

Come sempre avviene, non si può superare uno stato di crisi valoriale se non realizzando, all'interno del Popolo di Dio, un grande investimento educativo e ciò vuol dire un'azione pastorale per la diffusione della conoscenza della DSC, ma non solo.

Papa Francesco parla sovente di una Chiesa in uscita e questo deve valere in modo precipuo nei confronti di un'ampia azione pastorale della Chiesa per diffondere la conoscenza – anche al di fuori della Chiesa – della DSC, lei sola in grado di dare chiare risposte alle problematiche della vita di tutti, non solo dei cristiani.

*Daniele Ciravegna*





# *La famiglia: luogo di valori e di educazione alla fede*

*Fa' o Signore, che nella nostra casa,  
quando si parla, sempre ci si guardi negli occhi  
e si cerchi di crescere insieme;  
non si sia mai soli o nell'indifferenza o nella noia;  
i problemi degli altri non siano sconosciuti o ignorati;  
chi abbia bisogno possa entrare e sia il benvenuto;  
e il lavoro sia importante,  
ma non più importante della gioia;  
il cibo sia momento di gioia insieme e di parola;  
il riposo sia la pace del cuore oltre che del corpo;  
la ricchezza più grande sia la gioia di essere insieme.  
Il più debole sia il centro della casa;  
il più piccolo ed il più vecchio siano i più amati;  
il domani non faccia paura, perché Dio è sempre vicino;  
ogni gesto sia ricco di significato.  
Si renda grazie a Dio per tutto ciò che la vita offre  
e che il Suo amore ci ha dato;  
non si abbia paura di esser onesti  
e di soffrire per gli altri;  
il crocifisso esposto in casa non sia un portafortuna,  
ma ricordi tutto questo;  
la parrocchia e la Chiesa siano sempre  
l'orizzonte più ampio;  
la volontà di Dio sia fatta,  
così che ciascuno segua la sua vocazione,  
la strada indicatagli dal Signore.*



# Madri si diventa!

Ricordo un'amica che nel 2011, comunicandole che avevo intenzione di iniziare un percorso di discernimento tra le suore operaie, mi disse: "Ma come fai a rinunciare alla maternità, ad avere dei figli? Pensaci bene!". Eppure la mia gioia e la convinzione che fossi sulla strada giusta non mi hanno fatto arrendere a quanto era evidente che stava per accadere: di lì in avanti non avrei avuto una relazione esclusiva, non avrei avuto figli né nipoti, non avrei fatto vacanze lussuose, non avrei potuto scegliere dove vivere né con quali sorelle vivere, non avrei potuto vestire come volevo né avere un conto in banca personale. Eppure nella scelta di consacrare la mia vita al Signore intravedevo, già, qualcosa di più: la gioia di allargare il cuore a più persone possibili, di dedicare del tempo non ad una piccola famiglia ma alla grande famiglia dell'umanità (o quantomeno di quella che incontro nel quotidiano), di esercitare la giustizia e l'amore cristiano, di avere dei momenti garantiti di silenzio e preghiera, di provare a diventare sorella di chi non conosco e madre per ogni uomo e donna che ne abbia bisogno.

Infatti quando la vita, per motivi diversi, non ti dà l'opportunità di una maternità biologica ti dona, però,

la possibilità di divenire feconda in maniera differente. Ecco dunque il desiderio più grande che porto con me a pochi giorni dalla mia professione perpetua, il mio Sì per sempre: divenire madre!

E per madre intendo colei che non dorme di notte se i propri figli stanno male; colei che sa gioire di ogni piccola conquista (dallo svezzamento, il diploma dell'asilo fino al giorno delle nozze); colei che pensa prima a vestire e dare da mangiare all'altro e, solo in seguito, pensa a sé; colei che prova a tirar fuori le parole al figlio tormentato dalle proprie crisi adolescenziali; colei che si assicura che i tuoi amici siano gente in gamba; colei che prova a convincerti a frequentare la Messa, l'oratorio, i campi e l'estate ragazzi (almeno fino a quando ha voce in capitolo!); colei che cerca di farti vedere il bello che c'è in te e che spesso tu non vedi; colei che è la tua fan numero uno ad ogni partita o sfida tu debba affrontare; colei che ti nutre, ti coccola e ti dice tutto il suo amore in modo creativo ad ogni tappa del tuo cammino.

È strano ma in questi anni di juniorato (il tempo in cui si rinnovano i voti annualmente) ho sperimentato quanto tutto questo, e molto di più, appartiene anche al nostro mondo di donne consacrate.



Sono molte le persone che abbiamo la possibilità di conoscere nella nostra vita: i colleghi di lavoro, i giovani dei vari gruppi che accompagniamo (GIOC, Agesci, Azione Cattolica, oratorio), le famiglie alle prese con i figli piccini o gli adulti i cui figli ormai vivono fuori casa, gli anziani e le persone che rimangono vedove, i poveri e le persone più emarginate. Per ciascuno di loro, pian piano, nel cuore, sembra formarsi incredibilmente una piccola culla che vorrebbe custodire, nutrire e far crescere con la speranza di poter alleviare ogni piccola o grande sofferenza e il desiderio di far incontrare all'altro, nel proprio cuore, il cuore di Dio. E spesso, proprio come ogni mamma, ci si sente impotenti e l'unica cosa che si può fare è pregare.

Ecco, allora, la sfida di una vita che può diventare feconda nella misura in cui si mette da parte il proprio io e ci si mette nei panni dell'altro condividendo le lacrime e le soddisfazioni, cercando di contribuire alla sua crescita nella sua dimensione più vera e profonda, quella dello Spirito.

D'altronde il Vangelo è chiaro: Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un

uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? (Lc 9,23).

Solo il Signore può salvare la nostra vita dall'egocentrismo, dalla paura della morte, dal bisogno di autoconservarsi, dal timore di scoprirsi poveri e, dunque, non autosufficienti.

Il Signore libera chi vuole essere guarito; il Signore arricchisce chi si sente povero; il Signore rende feconda quella terra arida della nostra vita ma può farlo solo se lo lasciamo fare.

A questo voglio dire di sì, per sempre!

*Suor Simona Florio*



# Noi, genitori affidatari

## Elena:

Siamo Elena e Giorgio, siamo sposati da 29 anni ed abbiamo quattro figlie dai 24 ai 16 anni.

Stare a casa nostra è un po' come stare in Terra Santa... per chi di voi c'è stato, un luogo meraviglioso, ma si respira sempre aria di conflitto, l'adolescenza delle nostre figlie è un momento che viviamo con fatica... da una parte ci sono i loro cambiamenti repentini e dall'altra ci siamo noi che ci arrabbiamo come possiamo, cercando di fare meno danni possibili, ma ne facciamo ogni giorno, purtroppo... e, pur nella gioia profonda dell'essere genitori, qualche volta lo scoraggiamento ci prende non sentendoci quasi mai all'altezza del compito di tirar grande un "cucciolo d'uomo".

Io, e non mio marito, faccio parte della comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi, dove come chiamata si condivide la vita con quella degli ultimi.

Conosco tante belle case-famiglia e famiglie aperte, ma, per quanto riguarda noi, siamo proprio dei principianti dell'affidamento. Infatti abbiamo avuto solo piccole accoglienze, tutte brevi e di neonati.

Sono stati bambini (4 femmine e un maschietto, per la gioia di mio marito!): che in momenti diversi hanno vissuto a casa nostra per poco più di un mese, tempo che il tribunale trovasse loro delle splendide famiglie adottive.

## Giorgio:

io non ho mai e poi mai pensato di fare accoglienza; al massimo, con 5 donne in casa, avrei chiesto IO di essere accolto...

A un certo punto, sono stato mosso da un desiderio, però il desiderio non era il mio, ma ovviamente quello di mia moglie. Potrei inventare una nuova parabola: la moglie insistente... cari mariti, fate attenzione a chi vi sposate!!!

In me c'era anche un senso di colpa: per il bene che le voglio, mi dispiaceva essere proprio io l'ostacolo a una chiamata che sentiva così forte.

Riassumendo, sono stato mosso dal desiderio di mia moglie e dal senso di colpa.

Il difficile è sempre fare il primo passo... avevo paura

della novità.

Non vi dico in sala d'attesa in ospedale quando siamo andati a prendere la seconda bimba... tutte le ostetriche erano catalizzate dal mio sguardo sereno e felice... (ero praticamente terrorizzato e mi continuavo a dire perché? Di nuovo pannolini, levatacce di notte, più tutto quello che avevamo già da fare, perché?) e, come se non bastasse, Elena che m'incalzava tirandomi gomitate al fianco e dicendomi: "Dai, non fare così... sorridi..."

In tutte e cinque le situazioni, dal momento in cui siamo entrati in casa e li ho presi in braccio è partito tutto, me ne sono innamorato, da lì in poi me li sarei tenuti a vita. Speravo che la fatica fosse finita e invece ho dovuto sperimentare quella del secondo passo: il distacco, lasciarli andare è stato molto doloroso per tutti e sei perché va via un pezzo di famiglia e rimane un grande vuoto.

L'affidamento ci insegna a scardinare quella che è una brutta tentazione: il legame tra amore e possesso... la nostra figlia minore l'aveva capito mentre cercava di darsi coraggio dicendo a tutti, e soprattutto a se stessa: "È giusto che vada via, deve farsi una vita!"

## Elena:

Di queste piccole esperienze, ho fissate nella memoria alcune immagini che si riferiscono proprio ad una persona che "evidentemente" non ha la chiamata all'accoglienza, mio marito all'arrivo dall'ufficio a quattro zampe che bacia dall'esterno il vetro della porta finestra e la piccola dall'interno che lo bacia a sua volta... oppure lui stesso che culla una neonata a un'ora improponibile della notte riesumando tutti i canti di chiesa che sa, ma cambiando le parole perché conosce le melodie, ma neanche mezzo testo...

Ci siamo accorti che tutte le paure generate dal fatto che "ormai per queste cose siamo vecchi" non avevano tenuto conto che rispetto a quando eravamo più giovani, oggi potevamo contare su quattro babysitter, le nostre figlie... sono state fantastiche...

1) hanno acquisito un sacco di competenze e

2) hanno capito cosa vuol dire non avere una famiglia e di conseguenza, invece, avercela. L'accoglienza ha tirato fuori il meglio di noi e ha contribuito ad alzare il quoziente autostima familiare, sempre alquanto rasoterra...



Tutte le paure che ci tenevano prigionieri in casa nostra sono state spazzate via dall'incontro con questi bimbi che ci hanno dato tantissimo amore, perché alla fine è l'esperienza umana che viviamo nelle relazioni che ci cattura, che ci coinvolge e che ci trasforma, non i calcoli al millimetro... l'esperienza umana... Dio stesso, in Gesù, l'ha voluta provare... al di là di questo, non ci resta nulla...

In fondo tutti siamo capaci almeno di amare e di essere amati, tante cose non le sappiamo fare, ma di amare siamo capaci, perché ce l'abbiamo scritto nel cuore... tutti perciò possiamo iniziare a interrogarci sull'accoglienza, anche nelle nostre famiglie scalcagnate... diciamo interrogarsi, perché da lì ad accogliere possono passare, come è successo a noi, 10 anni... ma il Signore ha i Suoi tempi e, come dice un salmo, noi siamo Suoi.

### **Giorgio:**

La condivisione è stata un'occasione speciale per me perché arrivata non da scelte analizzate con calma e razionalità (due miei punti di forza), ma come una chiamata del Signore a buttarsi, fidarsi (due verbi che a me non piacciono molto).

Ciò che ho vissuto è diventato per me una pietra miliare insieme alle cose più belle della mia vita, che sono le mie 4 figlie e mia moglie...

Grazie dell'ascolto e, se non riuscite a buttarvi... cercate qualcuno che vi spinga... se è un tuffo nell'amore, non può che farvi bene.

### **Elena:**

concludiamo con una frase di don Oreste Benzi che diceva sempre:

"Le cose belle prima si fanno e poi si pensano" GRAZIE!

*Elena e Giorgio*



## Desiderio di maternità e paternità

All'inizio del nostro percorso adottivo, durante il primo incontro con l'assistente sociale, ci fu assegnato un "compito per casa". Ciascuno di noi, autonomamente, avrebbe dovuto rispondere alla domanda "Perché?"

Perché volevamo un altro figlio?

Sembra semplice, ma non è una domanda facile. Il desiderio di un figlio è qualcosa che può diventare anche dolorosamente presente pur senza che se ne sappiano spiegare con chiarezza i motivi.

Eppure bisognava fare il compito, quei motivi bisognava esplicitarli, e ci era ben evidente l'importanza di interrogarci su quel perché. Così, come due scolaretti, ci mettemmo a scrivere.

Io scrissi una paginetta in forma di lettera al bimbo o alla bimba che ci preparavamo ad accogliere.

Suonava più o meno così:

"Ciao Topolino!

Ci chiedono di spiegare perché. È una parola speciale questa, lo scoprirai presto: tu la dici, e i grandi devono trovare qualcosa da rispondere, e poi tu la dici ancora e ancora e funziona sempre!

Ecco allora il mio perché: ti desidero tanto perché sento che c'è posto per te.

C'è posto per te nel tuo lettino.

C'è posto per te nella tua cameretta.

C'è posto per te vicino al tavolo, per la colazione della



domenica, in quattro.  
C'è posto per il tuo spazzolino nel bicchierino del bagno.  
C'è posto per te sul seggiolino della bici di papà.  
C'è posto per te al parco quando c'è bel tempo.  
C'è posto per te vicino al camino, in montagna.  
C'è posto per te a scuola, dai nonni, sulla spiaggia e sul treno.  
C'è anche un posto speciale, dove nasconderti e fare cucù, ma per quello devi chiedere alla tua sorellina: è un segreto!"

Mio marito preparò due fogli.  
Su uno scrisse grande, al centro, "Perché?"  
E sul secondo scrisse "Perché ho un solo figlio, e due ginocchia"

*Elena e Max*

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

dal 1° agosto 2022 al 31 marzo 2023

## Battezzati

### **San Bartolomeo**

Bellopede Rebecca Vittoria – Surace Emanuele – Daghero Edoardo – Daghero Dalila – Cavuoto Diego – Chiarottino Aurora – Steccato Ditria Leonardo – Merende Federico, Michele - Reale Ruffino Edoardo Maria – Bordone Sofia – Mancari Thomas

### **San Bernardo**

Caputo Ludmilla – Piccirillo Sofia – Foti Noemi – Simone Francesco – Di Nuzzo Micaela – Di Nuzzo Diana – Sorriso Aurora – Emanuele Denis – Chinelli Zoe - Rolle Gioele - Ceppa Virginia – Cena Marta – Brizzi Giulia

### **San Martino**

Lauria Vittorio - Damiano Anita - Bellini Edoardo - Boeti Leonardo - Gianotti Wal Bernardo - Vasciarelli Camilla - Malandrin Mattia - Feline Marcello - Borgi Rapheal Mathew - Bastianel Camilla - Bastianel Filippo - Bonarrigo Marzio - Nigrelli Giulia - Tarantini Teti Yvonne - Ridolfo Mariasole - Valloreia Beatrice - Savescu Victoria - Buniato Vittoria

### **Santa Maria della Stella**

Navarro Niccolò - Paolasso Matilde - Iacobone Federico - Guerrero Rosario Liam - Furlan Camilla - Gastaldi Michele - Incarnato Allegra - Verlato Salvetti Riccardo, Filiberto - Favano Edoardo - Miglio Riccardo - Valentino Mattia - Hilaj Renée - Fava Ottino Tommaso - Guidetti Gioele - Martano Federico - De Francia Enrico - Chiarulli Emanuele - Rebufello Dalila - Magrofuoco Alice - D'Avolio Giorgia - Franco Asia - Longo Alberto - Franchini Alice - Villagrassa Ginevra Caterina - Tenvella Carlotta - Corbellini Amelia - Riccardi Leonardo - Caruso Ginevra - Mele Caterina - Franzese Fiorella - Franzese Isabel - Sacchi Mattia





## Sposi

### **San Bartolomeo**

Cavuoto Fabio e Tabeni Alessia Maria

### **San Martino**

Lauria Andrea e Tabone Cristina - Tancorre Fabio e Maddalena Rossella - Esposito Antonio e Murru Michela - Rolando Giulio e Oitana Ilaria - Lazzari Daniel e Vanzillotta Ilaria

### **Santa Maria della Stella**

Coscia Matteo e Spanò Francesca - Tardivello Luigi e Liuni Serena - Miglio Alessandro e Quattrocchi Alessandra - Juliani Cristian e Di Natale Maria



# ANAGRAFE PARROCCHIALE

dal 1° agosto 2022 al 31 marzo 2023

## Defunti

### San Bartolomeo

Tudisco Donato (82) – Leggeretti Virginia ved. Barrera (88) – Zanellati Giulio (87) – Andrello Giuseppe (88) – Coni Guido (80) – Ferrero Renato (72) – Riso Giuseppa ved. Dorella (86) – Salamone Rosella in Melina (61) – Trisciuzzi Antonio (90) – Cibrario Lina in Perno (85) – Atzori Luciano (81) – Canevaro Denise ved. Sarto (89) – Rovera Clotilde in Piovano (93) – Muraro Claudio (76) – Fonzi Francesco (68) – Meschieri Domenica in Pappadà (56) – Rovoletto Noemi ved. Pegoraro (85) – Albano Giuseppe (87) – Picardi Damiano (75) – Di Petrantonio Antonio (95) – Dellamula Rosalia in Sanchi (74) – Alasia Luigi (87) – Blandino Matteo (92) – Zimaglia Alda in Cullino (79) – Graziano Angelo (85)

### San Bernardo

Latini Albertina in Marchetti (88) – Andreis Maria Angela ved. Malandrino (90) – Pasquali Paolina ved. Denti (102) – Petrillo Rita ved. Grieco (95) – Luciotti Elidia ved. Bermond (90) – Mesiti Giuditta in Foti (74) – Manfrinato Rolando (75) – Campanello Rosa ved. Larossa (86) – Palladino Letizia ved. Rinaldi (97) – Rini Concetta ved. Manunza (80) – Ferrito Anna ved. Lamanuzzi (82) – Fazio Alfio (77) – Mazzù Annunziata ved. Fracasia (87) – Regge Aldo (89) – Casellato Gabriele (75) – Tinelli Antonio (74) – Berto Edvige ved. Turra (91) – Tasso Sergio (85) – Caglia Filomena ved. Mazzilli (100) – Tropeano Raffaele (68) – Carulli Mario (83) – Merlo Maria Teresa in Laurenti (72) – Guglielmino Silvana ved. Ferrero (81) – Mancin Antonio (55) – Sciascia Vincenzino (75) – Libonati Raffaele (82) – Spinardi Maria ved. Gatti (94) – Moscato Pier Luigi (86) – Verrecchia Gina ved. Iannello (83) – Pasquero Maria ved. Gigante (96) – Luciotti Annita ved. De Meo (90) – D'Elicio Rocco (84) – Mior Claudio (61) – Murgia Marisa ved. Boglione (74) – Tinelli Luisa ved. Gazzaniga (89) – Antenori Lina ved. Lorenzoni (84) – Rusignuolo Maria Angela in Torchia (67) – De Maggio Antonio (83) – Marolda Giuseppe (91) – Leo Rosaria ved. Macaluso (94)

### San Martino

Girardi Fedora ved. Votta (90) – D'Avenia Sabatina ved. Vurro (94) – Abrate Clotilde ved. Molinario (89) – Forchione Carmine (65) – Pautasso Adriana ved. Meotto (97) – Giacone Claudio (95) – Volante Valter (55) – Bonetti Mirta ved. Krasna (101) – Tarabra Adriana ved. Piletta (78) – Sesia Giancarlo (77) – Rastello Carla in Gallino (65) – Sambin Massimo (55) – Ruzza Giuseppe (97) – Di Lorenzo Caterina ved. Franciotti (87) – Gai Miniet Giuseppina ved. Usseglio Min (94) – Lamacchia Giovanni (93) – Bando Maria in Albano (82) – Blandino Francesco (80) – Zironi Paolo (80) – Vignolo Giuliana ved. Di Lorenzo (93) – Vanzan Albino (91) – Barretta Antonia ved. Casabianca (95) – Peiretti Margherita ved. Scaglia (93) – Bonfiglio Giovanna in Ferrari (54) – Cacciatori Maria Agnese in Gaffarelli (69) – Italiano Enrico (73) – Cravanzola Lucia ved. Nervo (101) – Cuva Filippo (78) – Sdei Luciano (77) – Baudetto Margherita (76) – Gottero Vittorina ved. Calcagnile (78) – Demaria Giovanni (86) – Brunatto Irma Olga ved. Soffietti (90) – Coppola Carmela ved. Donnarumma (87) – D'Andrea Vito Donato (80) – Schiera Rosa ved. Cangemi (90) – Plano Pier Luigi (71) – Casetti Neide ved. Roggero (93)

**Santa Maria della Stella**

Branca Lucia ved. Bertero (92) - Ricciardella Carmela ved. Durante (85) - Fruscoloni Stella ved. Capacci (86) - Buttarello Giovanni (83) - Fava Gianna ved. Naronte (87) - Quetti Pietro (84) - Viola Giovanni (73) - Contursi Mario (72) - Martinelli Teodoro (99) - Furano Bibino (88) - Celiberti Antonia ved. Grassano (87) - Cremone Maria Grazia ved. Sala (92) - Micale Francesco (68) - Siviero Roberto (65) - Degol Ortensia ved. Gosti (84) - Arena Elisabetta ved. Leonardi (81) - Locci Angelo (81) - Campana Silvana ved. Garino (79) - Italia Ferdinando (78) - Cerutti Antonietta ved. Molinar Min (90) - Veronese Emma ved. Cavallari (89) - Russo Maria ved. Dadduzio (98) - Falese Tommasina in La Guardia (71) - Giordano Giorgio (69) - Falica Rosalia in Perna (85) - Rossi Paola (Milvia) in Galipò (79) - Dosio Giuseppina ved. Grosso (96) - Ravizza Giuseppe (Beppe) (83) - di Biase Saverio (76) - Di Santo Maria (94) - Bardella Ines ved. De Grandis (93) - Neirotti Cristina in D'Asero (65) - Scavone Vita ved. Trapani (92) - Bernini Maria Luisa (84) - Susanna Filomena ved. Pani (90) - Arlorio Bruno (86) - Borello Elena in Balocco (89) - Ruscello Giuseppe (83) - Donato Antonio (90) - Vettorello Angelina ved. Beltrame (95) - Casula Giovanni (72) - Suor Natalia (92) - Giorgioni Cristina Eugenia (57) - Gallicchio Egidio (69) - Sannicandro Michele (81) - Capici Salvatore (79) - Graffi Luigi (91) - Fanigliulo Francesco (74) - Cutrì Giovanni (64) - Azzalin Secondo (90) - Boulanger Giulio (96) - Auriletto Paola ved. Gualandi (85) - Trabuio Marco (57) - Crivellari Pasqualina ved. Biolcati (84) - Gambuzzi Marta ved. Oliosi (96) - Fassio Margherita ved. Barbera (86) - Marocco Antonio Luigi (97) - Giustiniano Deborah in Petrozzi (46) - Turso Aldo Giuseppe (86) - Dezzani Maria Orsola/Mariuccia ved. Gibbin (89) - Martorana Angela ved. Tomasi (88) - Ferragut Franco (82) - Taormina Elena ved. Immordino (90) - Pescara Marianna ved. Andruetto (87) - Balla Carolina ved. Ronco (87) - Di Liddo Giovanna ved. Cornaglia (85) - Saccotelli Claudia in Nicolì (78) - Pession Maria Luisa ved. Abbà (95) - Raimondo Franco (78) - Barnabei Pietro (75) - Finazzo Fina in Conti (81) - Pianotti Guido (76) - Piras Susanna (81) - Pianelli Angela in Panarelli (82) - Fiorerosso Roberto (65) - Poglio Liliana ved. Piasentin (80) - Tumolo Maria ved. Donà (78) - Santomauro Angelo (88) - Pullara Francesco (81) - Pozzan Luigia in Sciorsci (88) - Bonzano Valentina ved. Berrone (97) - Cornetto Carola ved. Seita (95) - Rubino Leonardo (94) - Stefanich Giordana ved. Enrici (97) - Timpano Francesco (70) - Ippolito Paolo (75) - Bonato Bruna Rosina ved. Datta (87) - Del Soldato Bruna Angela in Pinatel (75) - Perella Silvio (69) - Silvestri Ulderico (88) - Buzzoni Simonetta ved. Lebiu (66) - Gerace Assunta ved. Colajacomo (94) - Bisterzo Vanda Luisa in Bonato (76) - Balocco Francesco (91) - Campagnoli Angela Benvenuta in Maschero (82) - Vacca Maria Luisa (71) - Savoja Roberto (65) - Giacalone Antonina ved. Agate (75) - Dapperno Luigi (90) - Segantin Mirella ved. Negri (84) - De Stefani Giuseppe (88) - Fracci Elio (79) - Bottega Giulio (73) - Mantovani Mafalda ved. Leto (81) - Bongiovanni Maria in Nobile (67) - Azzalin Osanna ved. Mancin (85) - Bottiglieri Anna in Casciello (74) - Genesio Vanda ved. Gosio (95) - Ferreri Salvatore (80) - Perricone Leonarda (Dina) ved. Rallo (92) - Pozzan Natalina ved. Bignucolo (92) - Dusetta Elena ved. Demasi (97) - Flora Rinaldo (87) - Cavallo Giuseppe (84) - Nidini Gelmina Maria in Rosso (71) - Artigiani Franco (88) - Console Stefania (59) - Tomassoni Italia (81) - Galia Maria (86) - Martin Guido (90) - Siviero Gino (86) - Bergamo Pietro (73) - Mazzetto Felicina ved. Lionello (74) - Mongardi Ivo (96) - Duò Gina in Di Napoli (84) - Astrua Candido (86) - Longhitano Antonina (Maria) ved. Petrera (81) - Rui Luigi (80) - Laversa Vincenzo (84) - Cavallo Isa ved. Fidanzia (85) - Gattuso Erica in El Farag (68)

## INFORMAZIONI UTILI

### Parrocchia San Bartolomeo apostolo

Via Roma, 149 - tel. 011 9585237  
 Orari: Lunedì ore 9,30 - 11,30  
 Martedì, venerdì e sabato ore 9,00 - 11,00  
 Giovedì ore 18,30 - 19,30 (Parroco)  
 Succursale: San Francesco - Via Adamello, 6  
 Cinema Teatro 011 9564946  
 Email: [parr.sanbartolomeo.rivoli@diocesi.to.it](mailto:parr.sanbartolomeo.rivoli@diocesi.to.it)

### Parrocchia San Bernardo Abate

Via Beltramo, 2 - tel. 011.9584950  
 Orari: da martedì a venerdì ore 10,00-11,00  
 Lunedì 18,00 - 19,00 (Parroco)  
 Email: [parr.sanbernardo.rivoli@diocesi.to.it](mailto:parr.sanbernardo.rivoli@diocesi.to.it)

### Parrocchia San Martino Vescovo

Via san Martino, 3 - tel. e fax 011.9587910  
 Orari: martedì ore 9-11; mercoledì ore 16-18  
 giovedì 9.30-11,00; sabato 9,00-11,00  
 Venerdì ore 18,30 - 19,30 (parroco)  
 Succursali: San Rocco - Piazza San Rocco  
 M.I.A. - Piazza Cavallero

### Parrocchia Santa Maria della Stella

Via Fratelli Piol, 44  
 tel. 011.9586479 - fax 011.9516291  
 Orari: da lunedì a sabato ore 9,00-12,00  
 Mercoledì ore 18,30 - 19,30 (parroco)  
 Succursale: Gesù Salvatore - Via Cavour, 40  
 Email: [parr.stella.rivoli@diocesi.to.it](mailto:parr.stella.rivoli@diocesi.to.it)  
 Email: [parrocchiastellarivoli@gmail.com](mailto:parrocchiastellarivoli@gmail.com)

### Sacerdoti

**don Stefano Carena** - cell. 339.8503918  
 e-mail: [carenastefano84@gmail.com](mailto:carenastefano84@gmail.com)

**don Claudio Furnari** - cell. 339.5348418  
 e-mail: [claudio\\_furnari@yahoo.it](mailto:claudio_furnari@yahoo.it)

**don Mauro Petrarulo** - cell. 328.5466934  
 e-mail: [mauropetra@alice.it](mailto:mauropetra@alice.it)

**don Mina Youssef Wakim** - cell. 334.6412412  
 cappellano ospedale di Rivoli

### Diaconi

**Giovanni Bommaci** - cell. 349.8180004

**Lorenzo Cuccotti** - tel. 011.9585914

**Bruno Zanini** - cell. 349.2304161

### Religiosi e religiose

**Figlie della Carità di S.Vincenzo De' Paoli**  
 Via Grandi, 5 - tel. 011.9561715  
 direzione@salfior.it

### Missionari della Consolata

Via 1° Maggio 3 - tel. 011.9534909  
 e-mail: [rivoli@consolata.net](mailto:rivoli@consolata.net)

### Padri Giuseppini del Murialdo

Corso Francia, 15 - telefono: 011.9503666  
[rivoli@murialdo.org](mailto:rivoli@murialdo.org)

### Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth

Casa Chiara Luce - Viale Beltramo, 2

[www.parrocchierivoli.it](http://www.parrocchierivoli.it)

[www.oratorio.parrocchierivoli.it](http://www.oratorio.parrocchierivoli.it)

### SERVIZIO PER IL LAVORO - "Ci siamo quasi"

Il Servizio per il lavoro a Rivoli opera presso l'Oratorio della Stella, via Fratelli Piol 44, con il seguente orario:  
 martedì, ore 16-19 - Telefono: **375.561.94.48 - 379.181.66.32**  
 Mail: [cisiamoquasi.parrocchierivoli@gmail.com](mailto:cisiamoquasi.parrocchierivoli@gmail.com)

## ORARIO SANTE MESSE

CHIESE	FERIALE					FESTIVO	
	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
San Bartolomeo	9,00						
San Francesco			15,00* SOSPESA				9,30
San Bernardo				8,30	8,30	18,30* SOSPESA	11,30
San Martino						17,30* SOSPESA	9,00
San Rocco			8,00* SOSPESA				
M.I.A.		9,00* SOSPESA					10,00
Santa Maria della Stella		18,00	18,00	18,00	18,00	18,00	8,00* SOSPESA 11,00 18,30
Gesù Salvatore					9,00		9,30* SOSPESA
Ospedale							16,00
Collegio San Giuseppe	6,30	6,30	6,30	6,30	6,30	7,00	
Missionari della Consolata	18,00						

\* orario estivo: da sabato 10 giugno a venerdì 1 settembre 2023 le messe indicate con (\*) sono sospese

### ORARIO CONFESSIONI STELLA:

mercoledì ore 10 - 12

venerdì ore 10 - 12 e ore 16 - 18

sabato ore 16 - 18

### Ministri della comunione a casa

Se in qualche famiglia delle nostre comunità ci fossero persone anziane o ammalate che desiderano ricevere la Comunione in casa, ci si può rivolgere ai parroci o alle segreterie parrocchiali per concordare gli incontri con i Ministri della Comunione.

### Orari apertura Oratorio Stella

da lunedì a venerdì ore 16.30 - 19

